

28 marzo 2024

---



# Presidio Territoriale della Città di Lugano

Conferenza stampa

**Michele Foletti**  
Sindaco

**Karin Valenzano Rossi**  
Municipale

**Alessandro Delorenzi**  
Coordinatore UCCL

Città di Lugano  
Divisione Spazi Urbani

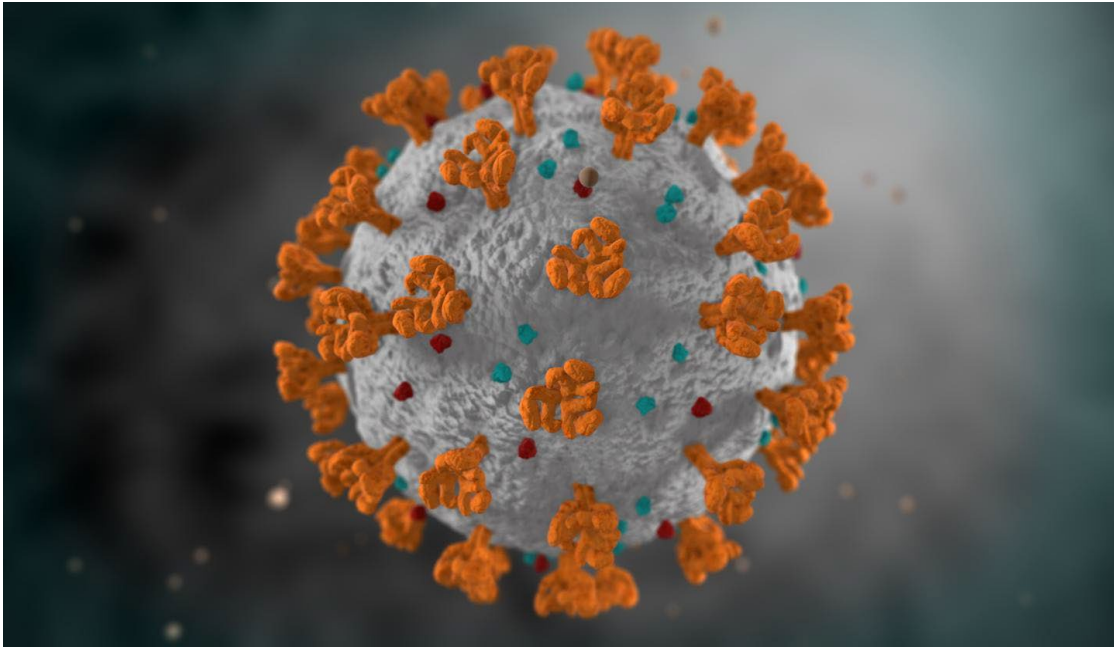
Unità di Coordinamento

# Indice

1. L'Unità di Coordinamento della Città di Lugano
2. Presidio Territoriale (PT): il quadro normativo
3. PT: sintesi dei lavori svolti
4. PT: struttura, ruolo e funzionamento
5. Piano d'azione

# L'Unità di Coordinamento della Città di Lugano (UCCL)





### Crisis Management Process



## Unità di coordinamento della Città di Lugano (UCCL)

Con Risoluzione municipale del 17 maggio 2023, il Municipio ha deciso di **dare un'impostazione strutturale all'UCCL**.

L'obiettivo è assicurare una corretta prevenzione, preparazione, reazione e gestione di tutte le situazioni di crisi (pandemie, penurie energetiche, crisi migratorie, disastri naturali, ecc..) coordinando l'attività delle 25 Divisioni dell'Amministrazione.

Dossier prioritario: la gestione dei **pericoli naturali** e la costituzione del **Presidio Territoriale** richiesto dalla Legge sui territori interessati da pericoli naturali (LTPNat).

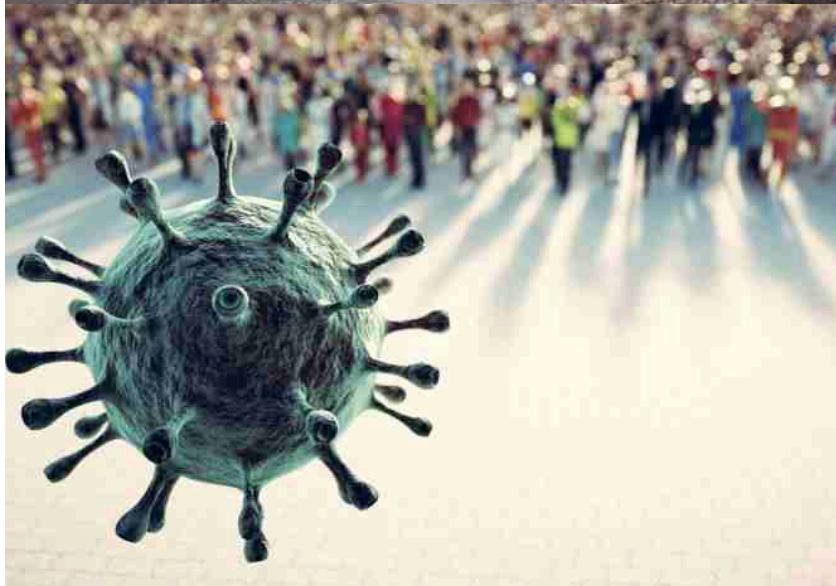
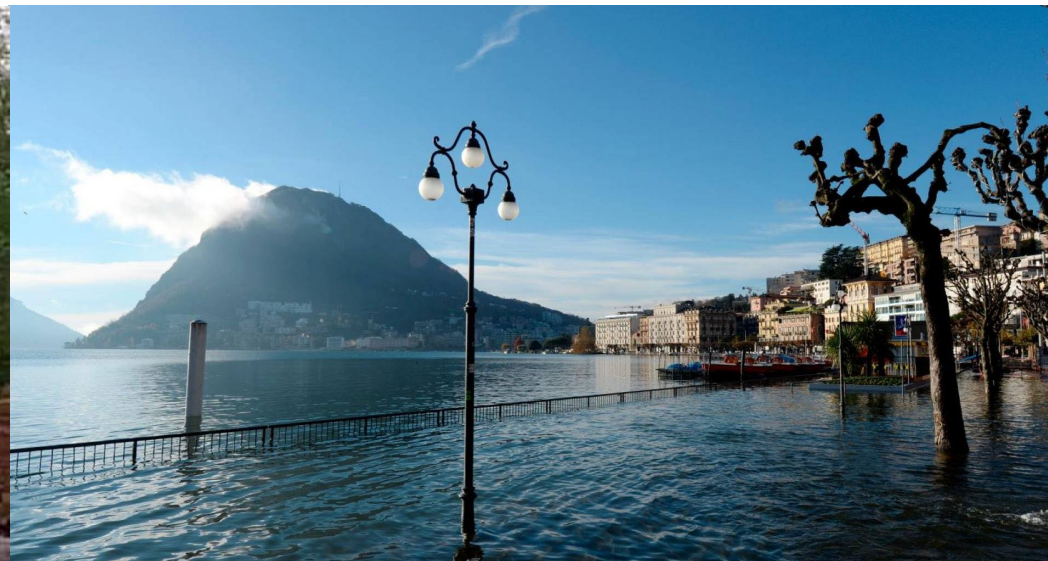


## Il funzionamento di base

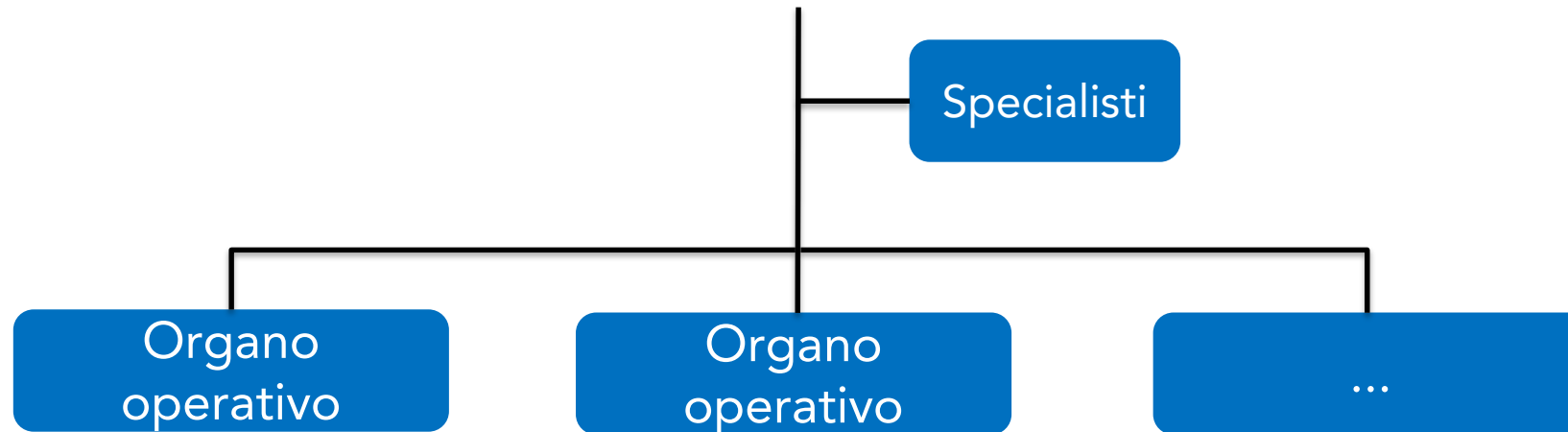
**Nucleo permanente  
di vigilanza  
(NPV)**



- Sistema di gestione dei rischi del Comune
- Studia, pianifica e coordina l'implementazione di azioni preventive in grado di anticipare le problematiche e accompagnare le situazioni di crisi
- Studia misure preparatorie ragionevolmente richieste dalla tipologia di rischio
- Studia misure di gestione, di ripristino, valutazione e ricostruzione dell'intervento



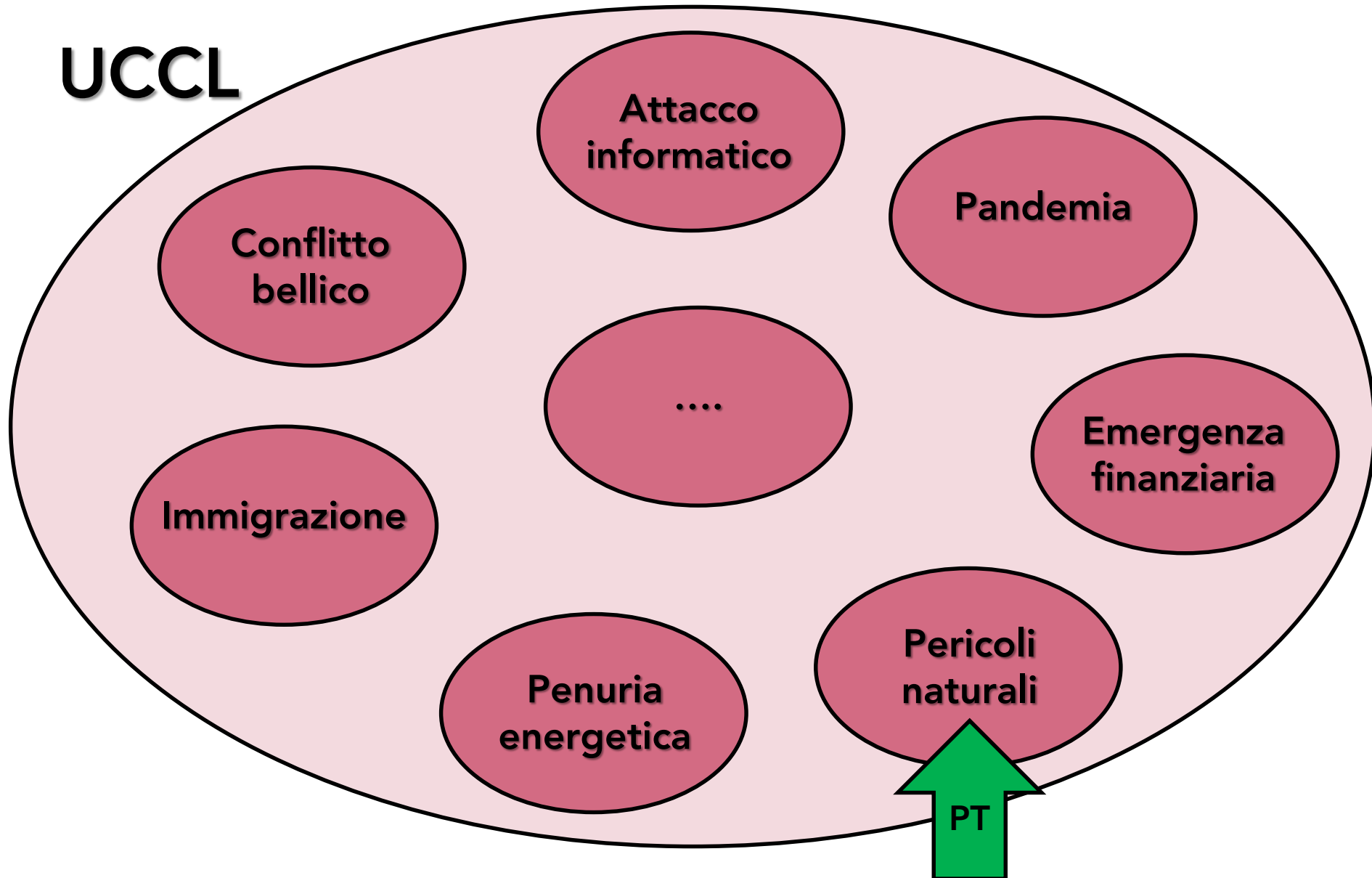
## Il funzionamento di base



Attivazione dell'UCCL e integrazione di **N** Divisioni, specialisti, rappresentanti di enti o organizzazioni esterne a dipendenza della tipologia di crisi.



# UCCL



# Il progetto del Presidio Territoriale a Lugano



## Il quadro normativo a livello federale

Obiettivo della Confederazione, Ufficio Federale dell'ambiente (UFAM): **colmare** entro il 2030 le **lacune in materia di protezione** nel settore dei pericoli naturali e dei rischi di incidenti, nonché adattare alla situazione relativa ai pericoli naturali gli insediamenti, le infrastrutture e l'utilizzo degli stessi.

La **gestione integrale dei rischi** è volta a garantire a lungo termine una **sicurezza sostenibile e armonizzata** a livello nazionale per quanto riguarda la protezione di persone, beni materiali di gran pregio e risorse naturali.



## Il quadro normativo a livello cantonale

Revisione della legge sui territori interessati da pericoli naturali (LTPNat) del 2017.

*«Obiettivi primari di Confederazione, Cantoni e Comuni, a fronte di un aumento e di una concentrazione dei beni, di una maggiore esigenza di mobilità e comunicazione e delle insicurezze concernenti i cambiamenti climatici, sono: **ridurre i rischi, evitare nel limite del possibile nuovi rischi e aumentare la consapevolezza dei pericoli naturali.**»*

*Il tutto si sintetizza in una **nuova cultura del rischio**, che comporta un cambiamento di mentalità e di approccio nella difesa contro i pericoli naturali. Oggi non basta più considerare separatamente i singoli pericoli naturali e puntare tutto sul loro controllo.*

*I rischi devono essere analizzati, valutati e gestiti come parte di un sistema globale, attraverso la **gestione integrale dei rischi.**»\**

*\*Estratto del Messaggio Governativo #7272, capitolo 4, pagina 8.*

L'art. 13 della LTPNat specifica i compiti dei Comuni:

- «A) **L'adeguamento dei piani di utilizzazione è un compito dei Comuni (...);**  
 B) **L'adozione di misure tecniche riservati casi particolari in cui il Consiglio di Stato può stabilire altrimenti, è un compito:**  
 - dei Comuni, in quanto volta alla sicurezza delle zone edificabili nel loro complesso; (...)  
 C) **L'adozione delle decisioni d'urgenza, in particolare per l'uso delle costruzioni esistenti, compete ai Municipi;**  
 D) **I Municipi elaborano i piani d'emergenza e istituiscono le Commissioni locali.»**



## Il quadro normativo a livello comunale

L'art. 73 del Regolamento Comunale della Città di Lugano precisa che:

*«Il Municipio nomina le commissioni previste dalla legislazione comunale e ogni altra commissione che ritiene opportuna per l'espletamento dei suoi compiti.»*



# PT: sintesi dei lavori svolti

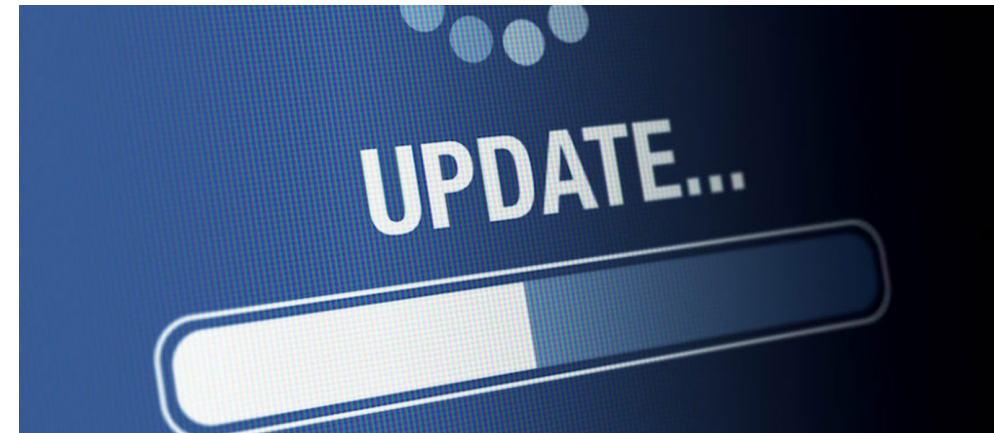


## Sintesi dei lavori

- Elaborazione della nuova **Ordinanza Municipale** con i contenuti d'interesse pubblico;
- Elaborazione di un **Manuale operativo interno** pensato per regolare nel dettaglio gli aspetti organizzativi e procedurali.

### Fonti:

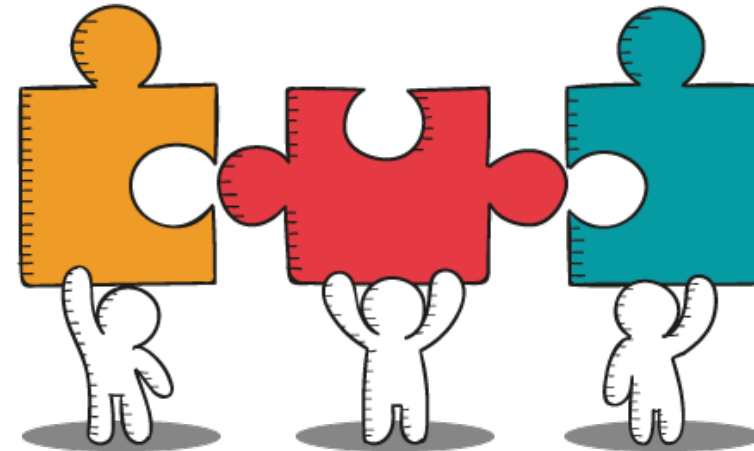
- Rapporti elaborati dalla DPAM (l'ultimo data dicembre 2022);
- «*Direttive per l'elaborazione del Piano di Emergenza Comunale – pericoli naturali*» elaborate dal Cantone;
- Legge sui territori interessati dai pericoli naturali (LTPNat) e relativo Regolamento;
- Legge sulla protezione della popolazione (LProtPop) e relativo Regolamento;
- Legge cantonale sulle foreste (LCFo) e relativo Regolamento;
- Legge Organica Comunale (LOC);
- Ordinanze Municipali (per indennità e rimborsi spese).



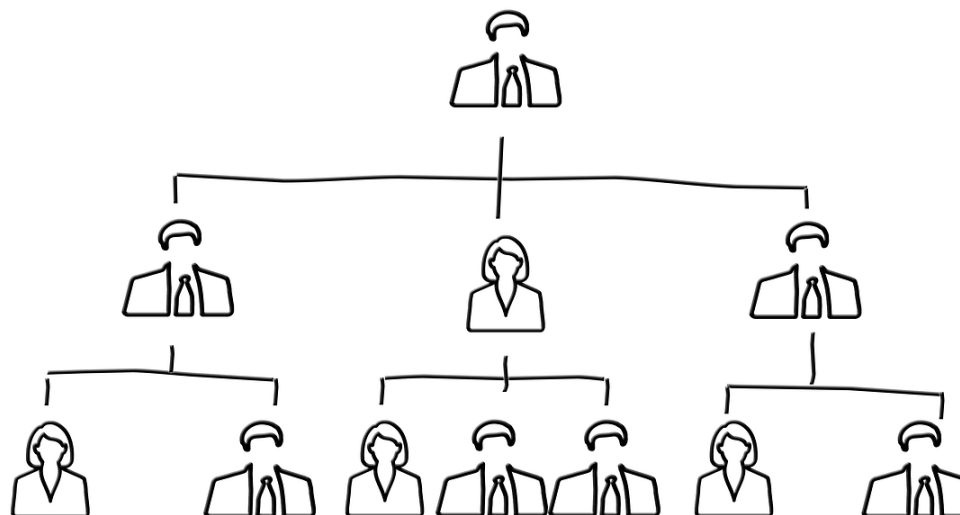


Il progetto è stato condiviso con tutte le Divisioni dell'Amministrazione comunale interessate e con i diversi partner esterni:

- Aziende Industriali Lugano (AIL) SA
- Consorzio di manutenzione opere di arginatura Pian Scairolo e Collina (CMAPS)
- Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano (CVC)
- Ufficio pericoli naturali, incendi e progetti (UPIP)
- Ufficio dei corsi d'acqua (UCA)
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS)
- Croce Verde Lugano (CVL)
- Protezione Civile Lugano Città (PCi)

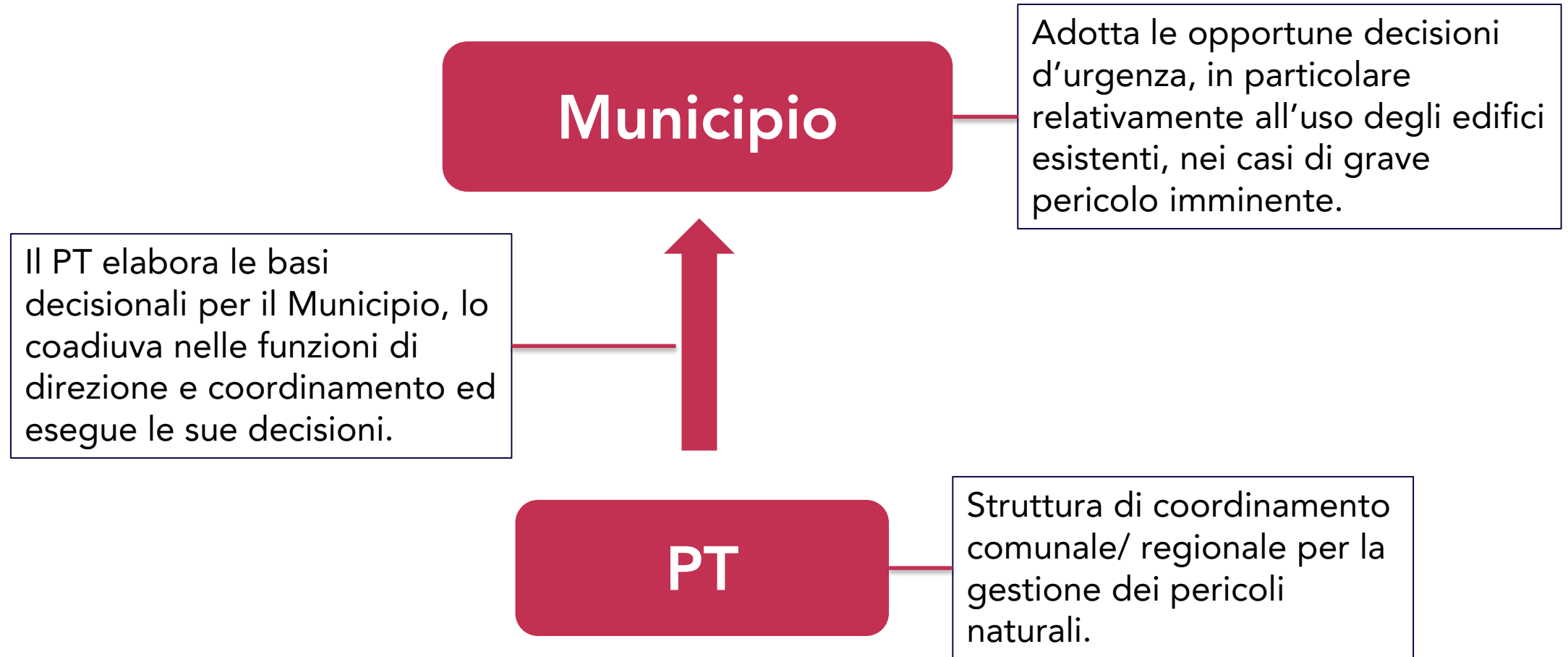


# PT: struttura, ruolo, e funzionamento





# Il ruolo del PT



# I compiti principali

Il PT è la **struttura di coordinamento comunale/regionale** per la gestione dei pericoli naturali; in particolare garantisce:

- il coordinamento delle **misure tecniche di premunizione** e delle **misure pianificatorie** per i territori comunali interessati da pericoli naturali;
- lo studio e l'implementazione delle **misure organizzative** ragionevolmente richieste dalla tipologia di pericolo e dal grado di rischio;
- l'adozione delle **misure tecnico-operative d'urgenza** in caso di eventi legati a pericoli naturali.

Tale lavoro si traduce nella pratica nello sviluppo di **piani d'emergenza** dettagliati per ogni pericolo naturale che verrà definito prioritario, che a loro volta stabiliranno le diverse misure di sicurezza da adottare sul territorio (riassunte nelle schede operative di missione) in funzione del grado di pericolo con cui si è confrontati.

## L'operatività del PT

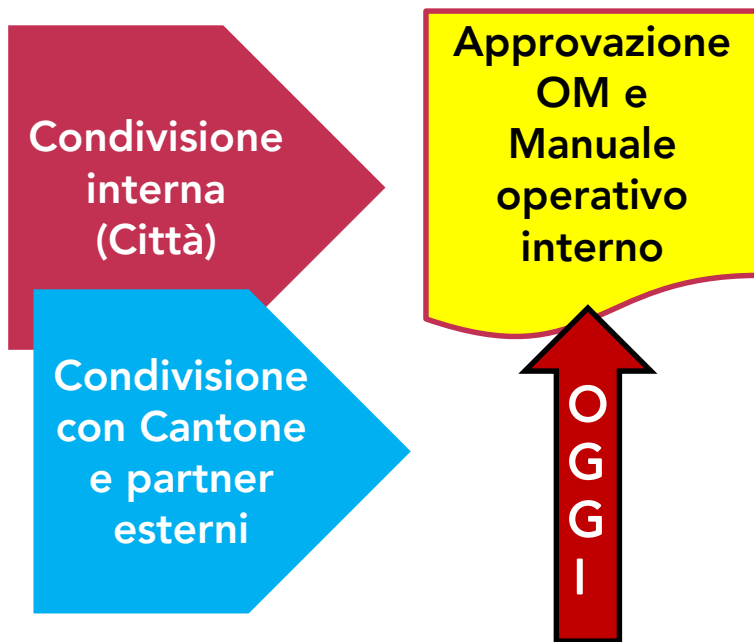
<p><b>Fase BIANCA</b></p>	<p>In assenza di eventi o di allerte, si garantisce l'<b>aggiornamento della documentazione e delle banche dati del Dossier Operativo</b> e la preparazione del personale coinvolto, tramite formazione ed esercitazioni.</p>
<p><b>Fase GIALLA</b></p>	<p>Attività di <b>monitoraggio e di osservazione</b>. In questa fase sono <b>attivi elementi del PT</b> che, grazie ai vari sistemi di previsione e monitoraggio, valutano con regolarità l'evoluzione della situazione.</p>
<p><b>Fase ARANCIONE</b></p>	<p>Si eseguono <b>misure di sicurezza sul territorio</b>. Queste possono consistere in: sbarramenti, deviazioni del traffico, opere di contenimento o deviazione delle acque, ... In funzione dell'evoluzione delle condizioni meteo è anche indispensabile un <b>accresciuto monitoraggio</b> delle situazioni di pericolo/ dissesto conosciute o segnalate.</p>
<p><b>Fase ROSSA</b></p>	<p>Attivata dal momento in cui è prevedibile un'evoluzione dell'evento tale da mettere in pericolo la vita degli abitanti. In questo caso vengono eseguite le <b>procedure di evacuazione preventiva, sia della popolazione che delle forze d'intervento</b>.</p>

# Piano d'azione



# Piano d'azione

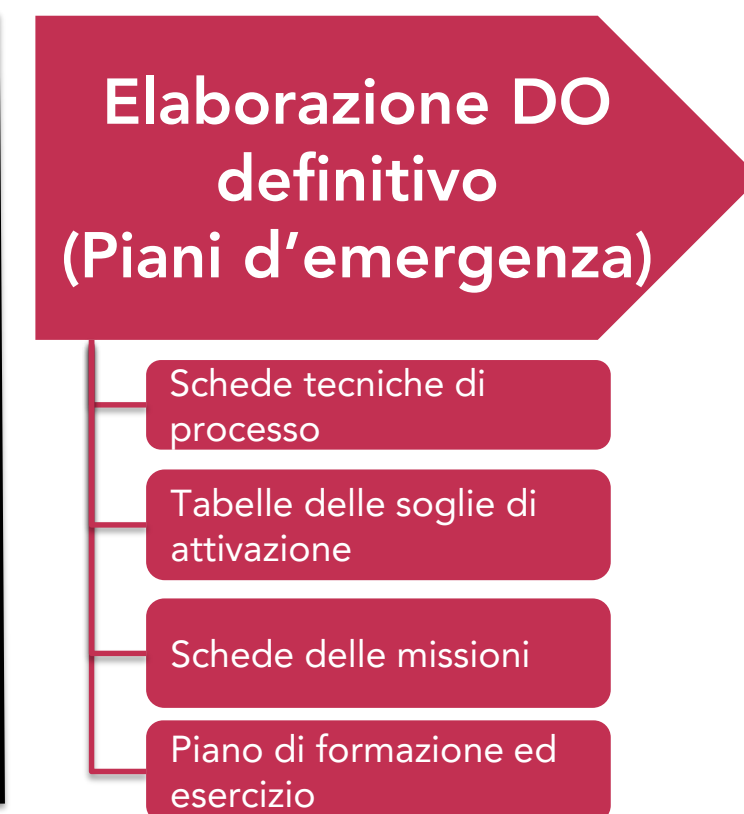
## FASE 1



## FASE 2



## FASE 3





# Domande?

